

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSEZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Martedì 9 Giugno 1903

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 15 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Di corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno IV. — N. 129

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma togant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae victi mundum, vincet et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utina.

PER L'IMMACOLATA

LETTERA
DELLA SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE
LEONE PP. XIII

AI NOSTRI DILETTI FIGLI
Vincenzo Cardinale VANNUCELLI
Mariano Cardinale RAMPOLLA DEL TINDARO
Domenico Cardinale FERRATA
Giuseppe Calasanzio Cardinale VIVES.

Signori Cardinali,
Da molte parti Ci è stato manifestato il vivo desiderio dei fedeli di celebrare con straordinarie solennità il cinquantesimo anniversario della dogmatica definizione dell'Immacolata Concezione della Vergine. Quanto tale brama torni gradita al Nostro cuore è agevole immaginarlo. La pietà verso la Madre di Dio, non solo è stata fra le Nostre più soavi affezioni fin dai teneri anni, ma è per Noi uno dei più validi presidii concessi dalla Provvidenza alla Chiesa cattolica. In tutti i secoli ed in tutte le lotte e persecuzioni la Chiesa ebbe ricorso a Maria, e ne ottenne sempre conforto e difesa. E poiché i tempi che corrono sono così procellosi e pieni di minacce per la Chiesa stessa, Ci gode l'animo e si apre a speranza nel vedere i fedeli che, colta la propizia occasione del menzionato cinquantenario, vogliono con unanime slancio di fiducia e di amore rivolgersi a Colei che è invocata aiuto dei Cristiani. Si aggiunge poi a renderci cara la bramata solennità cinquantenaria, l'esser Noi unico superstite fra quanti, sia Cardinali, sia Vescovi, facevano corona al Nostro Predecessore nell'atto della promulgazione del dogmatico decreto. Essendo però Nostre intenzioni che le feste cinquantenarie abbiano quell'impronta di grandezza, che si conviene a questa Nostra Roma, e sieno tali da servir di stimolo e regola alla pietà dei cattolici di tutto il mondo, abbiamo determinato di formare una Commissione Cardinalizia, a cui spetti ordinarle e dirigerle. A membri di siffatta Commissione nominiamo voi, Signori Cardinali. E nella certezza che, colle sapienti vostre cure, saranno interamente appagate le Nostre e le comuni brame, pegno dei celesti favori vi impartiamo l'apostolica benedizione.

Dal Vaticano, 26 maggio 1903.
LEO PP. XIII.

Programma generale

approvato dalla Commissione Cardinalizia.

- I festeggiamenti principali che si intendono promuovere in occasione del Cinquantesimo Anniversario della Definizione Dogmatica dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima, sono i seguenti:
1. Solenni e speciali Funzioni avranno luogo nella Patriarcale Basilica di S. Pietro in Roma, dove fu fatta la proclamazione del Dogma; e nella Basilica Patriarcale di S. Maria Maggiore. A tali Funzioni saranno invitate ad assistere Rappresentanze di tutti i paesi del mondo.
 2. Un Congresso Mariano mondiale si terrà in Roma in occasione delle Feste, secondo le norme che verranno fissate con apposito regolamento.
 3. La Formazione di una Biblioteca Mariana; composta cioè delle pubblicazioni intorno alla Vergine Santissima. Tali pubblicazioni verranno utilitate al Sommo Pontefice come omaggio dell'ingegno e della pietà cristiana verso la Madre di Dio, e formeranno in Roma un monumento perenne di gloria a Maria Santissima.
 4. Sacre Missioni, durante l'anno 1904, come degna e devota preparazione alle Feste in onore della Immacolata.
 5. Prime Comunioni celebrate con migliore apparecchio e con maggiore solennità nel corso dell'anno 1904.
 6. Spirituali Esercizi, specialmente proposti ai membri delle Associazioni Cattoliche in preparazione alle Feste del dicembre 1904.
 7. Devoti e numerosi Pellegrinaggi ai Santuari più venerati di Maria SS.ma nei vari Paesi, durante l'anno 1904.
 8. Funzioni devote si faranno nel giorno 8 di ogni mese, a cominciare dall'8 dicembre 1903, allo scopo di preparare sempre meglio alla grande Solennità le anime dei fedeli con la preghiera e con la frequenza dei SS.mi Sacramenti. In Roma, tale funzione avrà luogo princi-

palmente nella Basilica Patriarcale di S. Maria Maggiore, altrove, in quelle Chiese che verranno designate nei singoli luoghi dalla Autorità Ecclesiastica.

9. Saranno fatte speciali preghiere alla Vergine per la felice conservazione del glorioso pontefice Leone XIII Unico Superstite tra i Vescovi e Cardinali presenti alla Definizione solenne.

10. Si proporrà qualche speciale opera di beneficenza cristiana, secondo le opportunità dei luoghi; e si faranno altresì suffragi solenni alle anime Sante del Purgatorio, a quelle specialmente che furono più devote di Maria SS.ma.

11. Un solenne ufficio funebre si farà in San Lorenzo fuori le mura di Roma, per l'anima benedetta di Pio IX che definì il Dogma.

12. Si dedicheranno speciali onoranze, di intesa col « Collegium Cultorum Martyrum » alle prime immagini di Maria Santissima, venerate nelle Catacombe Romane.

13. Si farà appello ai vari Ordini Religiosi, ed alle varie Confraternite ed Istituzioni pie, maschili e femminili, perchè vogliano compiere nel loro seno speciali atti di pietà in onore della Immacolata; e perchè prestino il loro concorso volontoso alle Feste ed Opere locali e generali, con le quali verrà commemorato il felice e santo avvenimento.

14. Altre proposte di opere e di festeggiamenti si potranno aggiungere alle indicate in questo Programma generale, sia per tutto il mondo cattolico, sia più specialmente per Roma. Però tutte le Istituzioni Cattoliche che intendessero prendere iniziative di indole generale, cioè estese a tutto il mondo, e da attuarsi all'infuori della propria cerchia, innanzi di proporre in pubblico, avranno cura di tenerne l'approvazione della Commissione Cardinalizia.

Giacomo Radini-Tedeschi
Segretario della Comm. Cardinalizia.
Roma — Festa delle Pentecoste — 31 maggio 1903.

Ad attuare quanto è proposto in questo Programma Generale, è costituito in Roma un apposito Comitato Centrale, al quale potranno collegarsi i vari Comitati che si verranno costituendo nei diversi Paesi del mondo. Il detto Comitato Centrale alla sua volta terrà opportuna corrispondenza con questi Comitati stessi, per quello specialmente che con carattere mondiale si compirà in Roma. Sta a capo di esso la Commissione Cardinalizia designata dalla Santità di Nostro Signore Leone PP. XIII, della quale è Segretario Mons. Giacomo Radini-Tedeschi, Prelato Domestico di Sua Santità, Canonico di San Pietro. Dipendente poi da questa è una Commissione Esecutiva, formata dal Circolo della Immacolata della Gioventù di Roma, e coadiuvata dai rappresentanti delle principali Società Cattoliche in Roma.

La Commissione Esecutiva pubblicherà un proprio apposito periodico, intitolato *L'Immacolata*; il quale, oltre a contenere gli Atti del Comitato Centrale, avrà cura di dare le informazioni opportune, e di promuovere nel modo più efficace quanto sarà utile all'opus.

Per la Commissione Esecutiva
Il Circolo dell'Immacolata
Tolli comm. Filippo, Presidente onorario
Folchi cav. Pio, Presidente effettivo
Tei Carlo, Segretario generale
M. G. Radini-Tedeschi, Assistente Eccl.

La corrispondenza per la Commissione Cardinalizia e le offerte che si volessero fare per le feste, debbono essere inviate a Mons. Radini-Tedeschi (Corso V. E. 21, Roma).
La sede della Commissione Esecutiva, e gli uffici del periodico *L'Immacolata* sono nei locali del Circolo dell'Immacolata, in via Torre Argentina, 76, Roma.

Notizie Vaticane

L'avv. Mauri in udienza dal Papa.
Roma, 8 — Ieri, dopo il conte Grosoli, il Santo Padre ricevette l'avv. Angelo Mauri, presidente della federazione universitaria.
Conversando col Mauri, il Santo Padre insistette perchè i giovani lavorino. Citò la gioventù francese, che ha dato in questi ultimi tempi prova di risveglio e attività.
Accennando all'azione sociale, rilevò la necessità di andare al popolo e di avvicinarlo, per conservarlo attaccato alla religione e aiutarlo nei bisogni della vita. Incoraggiò e benedisse la fondazione del nuovo giornale *Il Momento* di Torino. A

questo proposito parlò del Piemonte rilevandone lo spirito d'iniziativa e la tenacità. Parlò dell'importanza della stampa cattolica e ricordò il compianto Don Albertario.

Note e commenti

La verità s'impone.

Il nome del prof. Zino Zini è abbastanza conosciuto in Piemonte come letterato e come giornalista. Collabora nella *Gazzetta del popolo* e nell'*Avanti*; è quindi un socialista, se non di piazza, almeno di salotto.

Ora, questo professore giorni addietro si presentò alla Università torinese per tenere — davanti alla Commissione delle facoltà di lettere e filosofia — la lezione d'uso per conseguire la libera docenza, alla quale tende.

E il tema svolto fu il seguente: « L'etica pagana e l'etica cristiana ». Dato il nome del disserente, dato il momento storico che attraversiamo, non era dubbio che nelle favisse del Campidoglio fosse buttata, come cosa marcia, l'etica cristiana, e portata in trionfo l'etica pagana.

Invece? — Invece avvenne il contrario. Lo Zini dimostrò chiaramente come il cristianesimo risolve il problema del male, struggendo il fanatismo. E analizzando le virtù pratiche insegnate dall'etica cristiana — come l'obbedienza, il distacco dai beni materiali, la mortificazione dei sensi, la pazienza, il perdono — ne mise in rilievo i benefici sociali, concludendo che all'eroe e al saggio del paganesimo era preferibile il santo del cristianesimo, tipo ideale e vero dell'altre. E la splendida e convincente conferenza fu applauditissima.

Che dire di tutto ciò? Solo che questo: quando si tratta di scarabocciare su dei giornali con lo scopo evidente di turbarne il volgo; quando si tratta di lanciare al pubblico libri e opuscoli di propaganda antireligiosa; quando si tratta di tener conferenze informate a quello spirito settario che toglie il retto discernimento e arriva perfino a far accettare il paradosso e a rinnegare la ragione; quando, diciamo, si tratta di questo — si può bene chiedere a prestito a Voltaire il riso di scherno e la lima della critica zingaresca: ma quando si tratta di scrivere o di parlare sul serio e per persone serie, senza preconcetti di parte — allora... oh! allora la verità s'impone, e i venti secoli di storia del cristianesimo appaiono un enorme colosso granitico, davanti al quale la critica tace e dalla bocca escono solo accenti di ammirazione.

Combes domanda grazie.

Si sa; il capo dello Stato firma le grazie; ma colui il quale le presenta è quasi sempre il ministro. Ciò premesso, diciamo che Combes domanda grazie. Ma per chi? Eh, non vi sgomentate! Le grazie di cui parliamo non sono per Gestosini che erano la redenzione economica del Delinato; non sono per le piccole suore che erano il conforto degli ammalati, le mamme degli orfani, l'aiuto dei poverelli; non sono per vecchi ed impotenti religiosi cacciati, come cani, sulla pubblica via, processati e condannati; oh, no; per tutti costoro non sono le grazie, di cui parliamo. Grazie per costoro? — Ma costoro non meritano grazie; né Combes si permetterebbe di domandarla, né Loubet sognerebbe di darla.

Le grazie sono invece per altre creature, decoro della società, anime sante sollevate alle stelle dalla misericordia degli uomini moderni. Sentite, sentite quanto oggi raccontano i giornali.

Gabriella Gibon era una fanciulla di 17 anni quando la madre sua la sposò a Marino Fenayrou, giovane farmacista che passò nella casa Gibon, la quale appunto teneva una farmacia. Il Fenayrou, vistosi d'un tratto padrone di farmacia e con qualche capitale al sicuro, si permise il lusso di farsi aiutare nel lavoro farmaceutico. E perciò prese con sé il giovane Luigi Aubert. Ben presto tra Gabriella e Luigi se la intesero e divennero lo scandalo del vicinato. Il marito — che è sempre l'ultimo ad accorgersi in queste faccende — si accorse finalmente; scacciò il giovane e tolse alla Gabriella l'anello di sposa, perchè indegna di portarlo. Ma questo non bastava all'animo esacerbato di Fenayrou; egli vuole la morte del suo rivale.

Detto fatto. Chiede il concorso della moglie, alla quale promise di tutto perdonarle per la terribile bisogna; chiede anche l'aiuto di un suo fratello; affitta nel paese di Chatou una casetta; e prepara l'assassino.

Gabriella va in villeggiatura e di lì scrive lettere erotiche a Luigi Aubert per adescarlo e attirarlo in trappola. L'incanto cede e va a Chatou per salutare Gabriella. E' di notte. Gabriella lo introduce nella casetta solitaria. Sulla soglia un triste presentimento preoccupa Luigi, che esita e non vuol entrare. Gabriella — la cara Gabriella — lo sospinge e tutta presta chiude dietro a se la porta. In

quel mentre un colpo formidabile di martello cade sulla testa di Luigi. Lo ha dato Marino, il marito tradito. Fra i due s'impenna una zuffa a morte. Gabriella assale Luigi alle spalle, lo trattiene mentre l'altro lo tempesta di colpi fin che lo uccide; quindi gli trapassa il cuore e getta il cadavere nella Senna. Subito dopo marito e moglie si abbracciano e sciamano: « Adesso siamo come il primo giorno del nostro matrimonio! »

Ma la giustizia scopri ogni cosa; e il marito, condannato all'ergastolo, fu mandato a espiare la pena nella Nuova Calcedonia dove morì; Gabriella fu rinchiusa nelle carceri di Clermont. Ed è là che la trovò la grazia di Combes e di Loubet; e di là la medesima grazia la tolse per ridonarla ai figli, alla società e alla patria. O anima, degna dei Combes e del Loubet, tu ben meritavi questa grazia!... La quale va condivisa con un'altra Gabriella — Gabriella Bompard, di cui eccovi gli alti meriti.

La Bompard amareggiava con certo Eyrraud e con lui, pensò di assassinare l'usciere Gouffe per derubarlo. Detto fatto.

Diede convegno all'usciera in una palazzina. Quando l'usciera giunse, gli sedette accanto, e mentre la abbracciava, gli passò attorno al collo una funicella con cui l'Eyrraud, che stava nascosto dietro il divano, lo strangolò. Poi, i due complici, posero il cadavere entro una valigia, e lo buttarono nella Senna dal ponte di Charenton. Non gli trovarono indosso che cento lire! Scapparono all'Avana; la Gabriella tornò spontaneamente, Eyrraud si fece arrestare. Il processo, che fu detto della valigia, terminò con la condanna della Bompard alla reclusione a vita e dell'Eyrraud alla pena capitale che subì nel 1890.

La Bompard fu rinchiusa nelle carceri di Clermont, ed è là che la trovano le anime generose e pietose di Combes ed è di là che la tolgono per ridonarla alla vita e alla società, dove può far molto ancora, non avendo che 35 anni. O anime candide delle due Gabrielle di Clermont, anime a cui D'Annunzio scriverà i suoi versi beatificandovi, e Zola i suoi romanzi incielandovi, o anime care delle due Gabrielle, voi siete ben degne delle care anime dei due Emilii — Emilio Loubet ed Emilio Combes! Correte a palazzo Borbone, correte a palazzo Eliseo — libere dai ceppi di Clermont — e abbracciate, in uno slancio di viva simpatia, i vostri benefattori... Frattanto, senza grazia, le povere suore delle scuole e degli ospedali — pallide, macilenti, incerte dell'avvenire — passano come ombre per le vie polverose, camminando verso l'esilio... Perché la grazia a costoro?

Come in Francia, così in Italia.

Un gruppo di socialisti e di anarchici di Lecce, in cordiale connubio, ha fondato il circolo *Eliseo Reclus*, per renderne così omaggio al professore rivoluzionario francese. Questo omaggio non ha la approvazione del socialista *Grido della folla*, il quale osserva che se i compagni di Lecce sono veramente anarchici, essi non devono avere idolatrie; e soggiunge: « Possiamo avere rispetto e amore verso i compagni più coraggiosi, più eroici, ma ci pare che il miglior modo di immortalarli sia di seguirli nella via dello studio e dell'azione. Il chiamare gruppi col nome di viventi o di vissuti, non è da liberi; e non è solo ai compagni di Lecce che moviamo l'appunto; ma a tutti; a coloro che intitolano il gruppo da *Eliseo Reclus*, come a coloro che lo intitolano a *Gaetano Bresci* ».

Gaetano Bresci è, dunque, per costoro un compagno « più coraggioso, più fermo, più eroico che bisogna immortalare col l'imitarne lo studio e l'azione ».

E tutto ciò si stampa in Italia, e si vende per le nostre vie, sotto gli occhi di tutti; e se questi libelli vengono una volta allora sequestrati o soppressi, se quelle canaglie che li scrivono sono cacciate in galera, tutti i giornali e giornali popolari protestano in nome della libertà...

Che se invece noi diciamo che Casa Savoia fa male a fidarsi di quei falsi suoi amici che si chiamano Zanardelli e Giolitti; che fa male a mettersi al servizio della massoneria, perchè quelli e questa preparano a breve scadenza la sua rovina... ci sequestrano subito, come offesa al capo dello Stato!

NEL MAROCCO

Il bombardamento di Figuig.
Algeri, 8. — Si ha da Bani Ormis che le artiglierie francesi hanno aperto il fuoco stamane alle ore 5 e 30.

Benioni, 8. — Le truppe francesi bombardarono Rours Figuig. Il fuoco è durato due ore. Le truppe occuparono per sorpresa due colline ad ebbero nessuna perdita. Ignoransi gli effetti del bombardamento, poichè le truppe non entrarono ancora a Figuig.

Benioni, 8. — Dopo il bombardamento le truppe francesi ritornarono a Benioni e Djenneddar aspettando che gli abitanti di Figuig vengano a patti.

La fiaba di Andersen

Domenica, nella chiesa di s. Marcello al Corso di Roma terminarono le funzioni religiose promosse dalla stampa cattolica romana in unione del IV Gruppo dell'Opera dei Congressi, della Federazione Piana e del Comitato diocesano come atto di riparazione per le bestemmie lanciate contro Cristo e la Vergine da Gabriele D'Annunzio e diffuse dalla stampa anticristiana. E le funzioni riuscirono oltre modo solenni. Guardie e carabinieri dovettero intervenire per buon ordine; tanta era la folla dei fedeli che in pio pellegrinaggio accorrevano alla chiesa. E la chiusura fu degna del triduo.

Ora questa espiazione ci richiama naturalmente il nome del bestemmiatore: Gabriele D'Annunzio. E' o non è questi un poeta? Alla vigilia che questo letterato va col suo ultimo *Laus vitae* all'Indice non tocca a noi giudicarlo. Lasciamolo giudicare a coloro, dei quali si fece amico « saltando la siepe » e andando verso loro, come verso la vita; vogliamo dire ai socialisti, pei quali anche si presentò umoristicamente candidato politico a Firenze.

E un organo socialista — il *Tempo* di Milano — mentre da ogni parte della borghesia infrollita e dai letterati snervati salivano le lodi a lui per suo ultimo volume — su questo stesso volume dava un giudizio che ci dispiace non riportare allora, ma che riportiamo adesso, perchè è il giudizio sintetico di tutta l'opera letteraria di questo megalomane impomatato. Ed ecco quello che il foglio socialista allora scriveva:

« La vecchia fiaba di Andersen narra che uno scaltro ciurmadore persuase un re buon uomo di poterli tessere un vestito che — ho meraviglia! — sarebbe rimasto invisibile per gli imbecilli! E il ciurmadore si accinse a tessere la stoffa. In verità i telai erano vuoti, ma egli gettava seriamente la spola, mostrava al re la trama a fiorami sapienti, e il re, sebbene non vedesse nulla, non osava dirlo e approvava. »

Un bel giorno il compare venne a vestire il re del suo manto portentoso... e lo vesti di nulla. Il re, in mutande, si dispose a passare in processione, e la Corte, e i ministri, e il popolo acclamavano ammirati. Che magnifico manto! che stoffa meravigliosa!

Ma ad un tratto un bambino, con voce argentina di ingenuità, gridò:

— Oh bella! ma non vedete che il re è in mutande? che non ha vestiti di sorta?!

Ebbene, questa fiaba potrebbe applicarsi punto per punto al poema nuovo che mette così clamorosamente il mondo a rumore.

Un abile compare, che si chiama D'Annunzio, fece credere al re pubblico che gli avrebbe spremuto un liquore squisito, ambrosiaco, che aveva per di più la miracolosa proprietà di riuscire insipido agli imbecilli; e quando dentro un'ampolla di squisita fattura — capace di contenere nientemeno che il fluido di ottomila versi — mise in commercio il suo elisir, pubblico, amici, critici si affrettarono a proclamare che il libro era un gran libro, primo e « maggiore » di ogni libro dopo la Divina Commedia... perchè nessuno voleva lasciarsi credere o credersi imbecille!

Ma meno ignaro del fanciullo, che obbedì al solo comando dei propri occhi, io sto per condannarmi all'idiozia, perchè oso dire — dopo aver letto gli ottomila versi — che trovo questo elisir di laudi una enorme *turlupinatura*.

Turlupinatura che neanche tutta l'impressionante messa in scena di carta a mano, di stampa in rosso e nero, di solenne numerazione, di fregi a sapore antico e di copertura in pergamena e di nastri verdi, vale a far prendere sul serio!

Questo poeta *cabotin* confida molto nell'apparato scenico, nel *decor* esteriore; egli ha creduto già cambiando il suo nome di Gaetano Rapagnetta in quello di Gabriele D'Annunzio di cambiare se stesso: e così crede ora, mettendo i suoi versi di satiro lascivo, di mattoide megalomane, dentro il paludamento prezioso della carta a mano e della stampa in rosso e nero, di gabbare il mondo e propinargli come polvere d'oro una vil polvere di strada!

Ma il mondo non è poi così baggiano... Il nome, l'apparenza, non cambia la sostanza di una cosa; l'uomo non muta, anche se passa da Rajagnetta a D'Annunzio, per quanto ammantato in un costume editoriale di spavalda ricchezza, il contenuto del volume rimane tale e quale infuso e mattoiesco...

In questi ottomila versi in cui dovrebbe cantare le laudi del cielo, della terra, dei mari, dei monti, il D'Annunzio non canta in verità che se stesso, persuaso, forse in buona fede, di rappresentare e accogliere degnamente in se tutte queste cose mirabili.

E gli inni ai suoi «deuti duri», alla sua «bocca forte» o anche «sonora», alla sua carne mortale impaziente — di risplendere come se d'un sangue fulgente — l'astro ne rigasse il pondo.

E ancora. — Oh notte d'estate, fra l'altre memoranda per la bellezza onde rifuse nell'ombra la mia persona ideale mortale, quasi fosse in lei espressa l'effigie divina del desiderio. — Nessuno comprenderà mai, perchè nel semplice atto umano io mi sentissi così bello per tutto l'essere mio.

Le sue amenità sono pazzesche e le sue pazzie sono amene! Il mondo ei vuol cogliere «come un pomo»:

Ti coglierò come un pomo
Ti spremerò alla mia sete
Alla mia sete perenne
E d'essere un uomo
Più non mi sovvenne!

Egli si canta, si esalta, non per aver fatto nulla, ma solo per aver ambito: Tutto fu ambito e tutto fu tentato. Quello che non fu fatto io lo sognai. E lampo era l'ardore che il sogno uguaglia [li atti...]

I suoi gran fatti poi sono sborne e orgie da trivio... E dopo altre citazioni il socialista Tempo conclude:

E' così che fa le laudi del cielo, della terra, del mare, gridando «udite udite» questo ciarlano da piazza che pretende rinnovare in se stesso Lucrezio... e della cui opera, la parte più sana, vitale e gradevole, resterà forse... qualche delittuosa contraffazione del Guerin Meschino...

Cose di Corte e di Governo

Il fondo pel culto. Roma, 8. — Domattina alle ore 9, sotto la presidenza dell'on. Filii, consigliere di Cassazione, si adunerà il Consiglio Amministrativo del Fondo per il Culto, per proseguire l'esame dei reclami dei Parrocchi in materia di aumenti di Congruo. Si esamineranno circa 50 reclami, indicati nell'ordine del giorno e sui quali farà la relazione il comm. Molino, direttore generale.

La regina Margherita a Stupinigi. Roma, 8. — Alle ore 18,10 la Regina Madre è partita per Stupinigi, salutata alla stazione dai Sovrani e ossequiata dai ministri, dai presidenti del Senato e della Camera, da senatori e deputati e dalle autorità.

Il Re poi danneggiati dall'incendio del Monte di Pietà di Napoli. Roma, 8. — Il generale Pontio Vaglia ha inviato al sindaco di Napoli a nome del Re 5000 lire da ripartirsi tra le famiglie danneggiate in seguito all'incendio del Monte di Pietà.

Il ministro Bettolo in un brutto ballo.

I lettori sanno (n'abbiamo parlato) delle accuse che Ferri cominciò a muovere contro il ministro Bettolo riguardo alle acciaierie di Terni. Le accuse non si arrestarono in quel nascente e non si limitarono ad essere fatte da Ferri solamente. Si allargarono con più o meno fondamento e presero di mira tutta l'amministrazione del Ministero della Marina; tanto che alla Camera fu fatta la proposta di una inchiesta sulla marina. Se la presa in considerazione di questa proposta verrà accettata o respinta dal Ministero, non si sa ancora. Vedremo.

Intanto per tornare a Bettolo diremo che il Corriere Mercantile di Genova l'altro giorno pubblicò una lettera aperta dell'on. Raggio affermando che nei circoli cittadini e in tutti i ritrovi pubblici si assicura che il mediatore del trust siderurgico-navale sarebbe stato il cavaliere uff. Augusto Sbertoli, cognato del ministro Bettolo.

Il Corriere Mercantile disse che si è pure creduto di poter affermare che la cifra precisa della mediazione salirebbe alla somma enorme di un milione e mezzo di lire!

L'on. Bettolo poi, dietro queste accuse, pubblicò una lettera sul Giornale d'Italia in cui dice che ritiene menzognera le affermazioni che il suo cognato Sbertoli avrebbe trattato il trust delle acciaierie. Egli afferma con sicura coscienza di essere estraneo a queste combinazioni e dice di respingere sdegnosamente e di disprezzare quanto può vulnerare la sua onorabilità.

Da canto suo il cav. Sbertoli, rispondendo alle accuse del Corriere Mercantile, scrive sul Cittadino di Genova dichiarando che non fu mai il mediatore della So-

cietà delle Acciaierie di Terni per la conclusione di alcun trust tra i fabbricanti di corazzate né ebbe parte in qualsiasi altra combinazione di stabilimenti siderurgici.

Ma l'Avanti torna alla carica contro Bettolo. E parlando delle smentite del ministro Bettolo, il foglio socialista dice che non bisogna dare del libellista o del calunniatore, ma condurre gli accusatori dinanzi al tribunale, poiché quelli stessi accusatori domandano di essere querelati. Chiede poi a Bettolo se sia vero che un suo segretario particolare abbia un intimo parente rappresentante una grande casa industriale, fornitrice di carbone agli arsenali.

Sempre l'Avanti! dice che il Governo respingendo l'inchiesta sulla Marina copresi di una grave responsabilità di fronte al paese: il discredito continuerà a pesare sul Ministero e il Governo potrebbe scotarne la colpa.

Insomma la faccenda si fa seria e... vedremo come l'andrà per Bettolo. Anche il Corriere Mercantile, non solo conferma le sue pubblicazioni ma continua nelle medesime.

Agitazioni e disordini

Nel leccese.

Lecco, 8. — Iersera, davanti alla Prefettura, che era illuminata per la ricorrenza dello Statuto, la folla cominciò ad agglomerarsi con l'intenzione di commettere violenza. Mercè l'intervento di un comitato di cittadini fu però sventata la possibilità di disordini.

Stamane i deputati della Provincia decisero di chiedere a Zanardelli qualche provvedimento urgente che valga a mettere fine alla agitazione che minaccia di degenerare in sommossa.

Anarchici contro l'esercito — zuffa con gli agenti.

Ancona, 8. — Iersera, un centinaio di anarchici percorsero il Corso gridando Abbasso l'Esercito davanti agli ufficiali che passavano. Fra agenti e anarchici avvenne una colluttazione; molte le bastonate. Le più violente erano le femmine. I dimostranti soprafecero le guardie, ma furono poi sbandati dai soldati. Molti arresti.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta antimerid.)

Roma, 8. — Presiede Biancheri. Si prosegue la discussione sul bilancio d'agricoltura-industria-commercio.

(Seduta pomerid.)

Roma, 8. — Presiede Biancheri. Si concedono alcuni congedi. Si riferisce su parecchie petizioni.

Lauducci, svolge una sua proposta di legge sulla caccia. Nota che la questione è stata portata parecchie volte innanzi alla Camera e che il Governo promise ripetutamente di risolverla, ma non vi pervenne mai lasciando sussistere uno stato di cose pieno di inconvenienti e danni.

Bacelli, assicura che, al riaprirsi della Camera, presenterà un disegno di legge, valendosi degli studi già fatti. Consente tuttavia che la proposta dell'on. Lauducci, sia presa in considerazione. (E' presa in considerazione).

Svolte varie interrogazioni d'interesse secondario, la seduta è tolta.

CAMERA DEI SENATORI

Roma, 8. — Presiede Saracco.

Dopo breve discussione e risposte ai singoli oratori del ministro di Broglio, è approvato nella discussione generale e nei capitoli, il bilancio del Ministero del Tesoro.

PARTICOLARI

sulla terribile collisione DI MARSIGLIA

Il racconto d'un passeggero del Liban.

Marsiglia, 8. — Un passeggero del «Liban» ha fatto ad un redattore del Soleil du Midi la seguente dichiarazione: Sono marinaio, ma, mi trovavo a bordo del «Liban» come passeggero. Quando lasciammo il porto di Marsiglia tutto andava a meraviglia. Il mare era calmo e nulla faceva prevedere la catastrofe. Verso mezzogiorno i passeggeri erano a tavola quando la loro attenzione fu risvegliata da fischi di sirena ripetuti in modo insolito. Alcuni passeggeri inquieti salirono sul ponte mentre altri continuavano tranquillamente il loro pranzo. Io con alcuni passeggeri salii sul ponte mi resi subito conto della gravità della situazione. L'insulare arriva con tutta velocità verso di noi, i fischi delle due navi si ripetevano alternativamente. Si trattava forse di segnali? Io lo ignoro. L'atto è che il nostro battello non devia dalla sua linea e l'insulare avanzava sempre.

Il capitano del Liban sulla sua passerella mandava ordini da tutte le parti, ma il colpo di timone che solo avrebbe potuto salvarci, non fu mai dato. Alcuni passeggeri irritati e spaventati cominciarono a fare vive osservazioni al capitano; per parte mia credo che la sua responsabilità sia impegnata e d'altronde ho constatato che qualche minuto prima della collisione egli nulla fece per evitare la catastrofe.

Dopo qualche minuto di angoscia l'urto fatale si verificò ed il Liban fu proiettato a 200 metri di distanza. Nel punto della collisione, a bordo lo spavento era al suo colmo; il signor Vilaine, oggi curato di Saint-Vian; servivano la Messa il geue-

tere nell'acqua i canotti di salvataggio. Il capitano tentava di frenarli, ma i suoi sforzi furono vani. Intanto a poco a poco la nave affondava ed una sola barca era in acqua. Alcuni passeggeri tentarono di tagliare coi coltelli le corde di un altro canotto. Fu allora che col'aiuto di alcuni marinai potemmo prender posto nel canotto. Allora il Liban colava a fondo e noi avemmo appena il tempo di allontanarci a forza di remi per evitare il turbinio che avrebbe potuto farci inghiottire. Quasi subito dopo ritornammo sul luogo del sinistro ed abbiamo raccolto una diecina di naufraghi di cui sei avevano cessato di vivere.

Spettacolo terrificante.

Marsiglia, 8. — Ventotto cadaveri della catastrofe del Liban sono stati raccolti. Un battelliere presente al sinistro dice che lo spettacolo era terrificante. Uomini e donne si precipitavano l'uno contro l'altro mandando grida di spavento. Il battelliere ha salvato nove persone dell'Insulare il quale è poco danneggiato. Il Liban è stato costruito in Inghilterra nel 1883 ed aveva un tonnellaggio di 3000 tonnellate.

Interrogazione alla Camera circa la catastrofe.

Parigi, 8. — Rispondendo a una interrogazione circa la catastrofe di Marsiglia, Combes dichiara che si ignorano finora le cause del sinistro.

I passeggeri a bordo del Liban erano 200; dieci si salvarono ma sperasi che altri naufraghi siano stati raccolti da un vapore austriaco che faceva rotta per l'Italia. Finora furono ritrovati 30 cadaveri.

Combes elogia il coraggio e l'abnegazione di quanti si adoprano per il salvataggio. Il governo soccorrerà le famiglie delle vittime.

Il presidente Burgeois invia a nome della Camera espressioni di simpatie alle famiglie delle vittime e alle persone che si adoprano al salvataggio. L'incidente è chiuso.

Duecento mila coperte infette

Fa le spese della stampa ed è oggetto dell'indignazione universale degli inglesi uno scandalo testè casualmente scoperto, sul quale il ministro della guerra già ordinò un'inchiesta severa.

Ecco di che si tratta. Alcune settimane fa scoppiò un'epidemia di tifoidea a bordo di una nave scuola e si scoperse che la malattia derivava dalle coperte da campo portate dall'Africa australe. Nacque un certo panico, essendosi saputo che molte coperte erano state vendute a privati. Ora si venne a sapere telegraficamente che le autorità militari avevano dato ordine di distruggere tutte le coperte e il materiale sospetto; ma l'ordine fu trasgredito su tutta la linea.

Due intraprendenti ex furieri comperarono 200,000 coperte a 25 centesimi l'una e ne rivendettero 20,000 sul luogo, trasportando le altre in Inghilterra, avendo cura di dissimulare la qualità della merce. A Londra essi rivendettero le coperte a 3 franchi e 25 centesimi l'una, facendo così un enorme guadagno. Solo una parte di esse era stata malamente disinfettata.

Ora da per tutto si va a caccia delle coperte sospette e se n'è già bruciata una grande quantità. Secondo le ultime notizie, 100,000 coperte sarebbero state vendute in Germania.

I pronostici per il mese di giugno

Mathieu de la Drome ha fatto pel mese di giugno i seguenti pronostici: Dal 2 al 9 primo quarto di luna. Uragani un po' dappertutto. Forti calori su tutte le coste del Mediterraneo occidentale. Da osservarsi una igiene rigorosa.

Dal 9 al 17 plenilunio. Caldo opprimente. Uragani violenti accompagnati da grandine. Venti variabilissimi, violenti, ma di corta durata.

Insolazioni da temersi sulle spiagge del Mediterraneo, dell'Adriatico, ed al Golfo di Gascogna.

Igiene da osservarsi nei paesi montuosi.

Dal 17 al 24 ultimo quarto di luna. Uragani violenti accompagnati da grandine. Brusche variazioni di temperatura in Svizzera, nell'Alta Italia e nel Tirolo. Il 21 Solstizio di Estate.

Venti variabilissimi, ma di corta durata, sul Mediterraneo occidentale e sull'Adriatico.

Bel tempo in Algeria e in Tunisia. Dal 24 al 1 luglio novilunio. Periodo avente presso a poco lo stesso carattere del precedente. Aria satura di elettricità. Brezze al largo del Mediterraneo e sul Mar Tirreno.

Caldo forte a partire dal 29. Carattere del mese: assai burrascoso. Calori eccessivi in Francia e in generale nel bacino del Mediterraneo. Danni cagionati alle campagne dalla grandine e dal fulmine. Però vegetazione bella.

Il ricordo dai veterani

Narra l'Esperance du Peuple del 3 corrente: «Jeri ebbe luogo la riunione annuale degli zuavi pontifici e dei volontari dell'Ovest.

La santa Messa è stata celebrata alle dieci, nella cappella dell'Immacolata Concezione.

Era invero la Messa degli zuavi. Il celebrante era un antico sergente-furiere; il signor Vilaine, oggi curato di Saint-Vian; servivano la Messa il geue-

rale de Charette ed il comandante Le Gonidec da Traissan, deputato d'Ille-et-Vilaine. Aila fine della Messa si è pregato per i camerati defunti: Majorel, Ripoché, Guanel.

A mezzogiorno ebbe luogo il banchetto all'Hotel de Bretagne.

Quanti lieti ricordi animarono le conversazioni! Le campagne di Roma e la campagna di Francia, più dolorosa quest'ultima perchè non ha conosciuto che disfatte, ma non meno gloriosa tuttavia, fornirono argomento inesauribile di luoghi ed interessanti discussioni. La tavola d'onore era presieduta dal generale de Charette, che aveva alla destra il comandante de Lalauze, ben degno di figurare tra i difensori della Chiesa, ed a sinistra il capitano du Plexis-Quiquis; di fronte stavano il comandante Le Gonidec de Traissan e gli antichi ufficiali.

Alla fine del banchetto, i brindisi sono stati fatti entusiastici da parecchi ufficiali.

Il generale de Charette, sempre amabile e disinvolto, ha pronunziato un brindisi di speranza e d'ardore, terminando con queste parole:

«Viva la Francia ora e sempre! — Viva la Francia d'altri tempi, figlia della Santa Chiesa! — Viva Leone XIII! (applausi) — Viva il Sacro Cuore! e teniamoci pronti. La nostra volta verrà segnata da Dio. Bevo alla gioventù. Là dove i padri sono passati, i figli passeranno certamente».

Azione sociale cattolica

Una conferenza di Mons. Cerrutti.

Arezzo, 8. — Proveniente da Roma, giunse ieri sera in Arezzo Mons. Cerrutti. Alle 8 e un quarto tenne un'applauditissima conferenza nel locale della Società Operaia Cattolica sul tema Opere sociali a vantaggio degli operai. Parlò per più di un'ora con quella semplicità e praticità che lo distingue, dando istruzioni preziose sulle Casse rurali, Casse operaie e sull'iscrizione degli operai alla Cassa nazionale di previdenza.

Stamane, invitato dai professori del Seminario, ha rivolto ai giovani alcune parole indovinatissime e ci si è trattato un diverso tempo, festeggiatissimo da tutti. Alcuni amici gli hanno offerto poi una modesta refezione alla Vittoria.

Notizie estere

Elezioni in Francia.

Parigi, 8. — Nelle elezioni politiche si elessero a Saint-Etienne Claudinon progressista; a Prouleauq Isomes socialista contro Sicard repubblicano; ad Aurillac, Rigal radicale ministeriale contro Bastide socialista; a Montbrisson vi fu ballottaggio, ma il candidato ministeriale riportò il maggior numero di voti.

Dinamitardi condannati a morte.

Vienna, 8. — Telegrafano da S. Lonicco che dinanzi a gran folla, comprese le autorità e i consoli, si lesse la sentenza che condanna a morte i dinamitardi Stojan che scovò la mina presso la Banca ottomana, Putschav autore dell'esplosione a bordo del Guadalquivir, Bogdan famoso lanciatore di quaranta bombe e Arsov. Bogdan mancava, essendo stato ieri l'altro gravemente ferito da un colpo di baionetta da una sentinella mentre tentava di fuggire dalla Torre Bianca.

Gli altri tre comparvero miseramente vestiti, cupi, pallidi, stoici. Alla lettura della sentenza rimasero immobili, indifferenti.

Cgni troppo stroppia.

Berlino, 8. — A Francoforte una signora gettò un grosso mazzo di fiori nella carrozza imperiale. Questo colpo con tanta forza l'imperatore che l'imperatrice balzò da sedere spaventata. La signora, troppo entusiasta, fu condotta alla polizia e severamente redarguita.

Notizie italiane

Semplicità e franchezza religiosa del duca d'Aosta.

Torino, 8. — Ieri dopo la rivista passata in via Po il Duca d'Aosta si recò da Piazza Castello fino al palazzo della Cisterna, smontò da cavallo e uscì subito insieme alla Duchessa tenendo per mano i due Principini maggiori; si recavano tutti a piedi, come buoni borghesi, alla messa delle 11,30 nella Chiesa Parrocchiale di San Filippo.

Il congresso commerciale per l'esercizio privato delle ferrovie.

Roma, 8. — Il Congresso dei commercianti e degli industriali, discutendo il problema ferroviario si pronunziò favorevole all'esercizio privato. Biasimando però le attuali condizioni del servizio, votò un ordine del giorno perchè il nuovo ordinamento abbia specialmente di mira gli interessi dell'industria e del commercio. Esaminando la questione dei servizi marittimi il Congresso votò un ordine del giorno.

Chiede che la commissione dei servizi marittimi prenda in considerazione le osservazioni e le proposte del congresso Camere di Commercio riguardanti anche le polizze di carico che non tutelano attualmente gli interessi del commercio.

Per centenario della nascita di Cesare Cantù.

Roma, 8. — Si sta costituendo in Roma un comitato, per promuovere onoranze a Cesare Cantù, di cui ricorre nel 1905 il primo centenario della nascita.

L'università romana ancora chiusa.

Roma, 8. — Contrariamente a quanto annunciassi, l'Università non fu riaperta. Forse le lezioni non si riprenderanno

perchè il giorno 16 corr. cominciano gli esami.

Per la storia chiesa di Polenta.

Bertinoro, 8. — In seguito alla interpellanza fatta alla Camera dei deputati dagli onorevoli Comandini e Rava, sui lavori di restauro e di consolidamento che urgono per la solidità della storica chiesa di Polenta — monumento nazionale — un ingegnere dell'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti ha visitata la chiesa, constatando che è allarmante lo stato in cui si trova un lato della chiesa e ha già fatta una perizia dei lavori più urgenti per una spesa di lire tremila.

IL MALTEMPO

Vicenza, 8. — Infuria una violenta burrasca; la temperatura è rigida e sembra ritornato l'inverno.

Spezia, 8. — Da stamattina diluvia; l'acqua cade a catinelle.

Stamane, causa il basso sottosuolo, le bocchette delle fognature rigurgitavano e una enorme quantità d'acqua inondò le vie Savour, Sappi, Biassa, Cavallotti e Carpenino. Strariparono i torrenti della circoscrizione e inondarono le vie Savoia, Colombo, Massa, Adelaide. Altri torrenti strariparono a Migliarino, a Pegazzano ed a Chiappa, allagando le campagne e producendo gravissimi danni ai raccolti.

Avvennero d-lle scene desolanti. Certe cantine abitate furono allagate e i pompieri dell'arsenale impedirono avvenissero delle sventure. Malgrado l'arsenale abbia mandato le pompe per prosciugamento, molti negozi e magazzini furono assai danneggiati.

Spezia, 8. — Il nubifragio danneggiò anche le campagne di Riomaggiore e di Marinasso.

L'acqua allagò completamente la galleria di Biassa, interrompendo la circolazione dei treni. Dopo cinque ore di lavoro la circolazione è stata riattivata. Meritano elogi i pompieri dell'arsenale e della pubblica assistenza.

Il tempo è sempre pessimo.

Ferrara, 8. — Le acque del Po aumentarono stanotte rapidamente. Oggi all'idrometro di Pontelagoscuro il Po segna centimetri 86 sopra guardia.

Le acque aumentano con modulo orario di un centimetro.

Salerno, 8. — Dal Cilento giungono gravi notizie intorno ai danni prodotti a quella fertile contrada da un violento uragano che, a quanto si afferma da telegrammi, ha distrutto tutto il raccolto delle messi, dei legumi, delle viti, delle frutta e degli ortaggi, ha schiantati alberi di grosso fusto e danneggiato strade, abitazioni ed altri fabbricati agricoli sopra larga estensione. I comuni che hanno risentiti maggiori danni sono quelli situati in riva al mare, tra cui Agropoli, Ortodonicco, Castellabate e Ascea.

DALLA PROVINCIA

S. Daniele

8 giugno.

Un fattaccio.

Alle due dopo mezzanotte di sabato in fondo al lungo vicolo detto Cicul avvenne un brutto fatto molto commentato. Dal caffè Nazionale era stato trascinato a forza l'agguato Petris Silvio, macellaio, da tre individui di qui, infermieri all'ospedale: Di Filippo Giuseppe, Casasco Edoardo, Buttazzoni Davide. Tutti avevano bevuto. Il Petris fu caricato di percosse e stretto al collo senza poter reagire — era in pessimo partito. Quando fortunatamente certo Bianchi Gio. che prima era col l'amico Petris, conosciuto il suo caso andò per la via gridando: «A coppa Silvio! Primo a volare giù per il vicolo fu Daniele Marzucci; questi s'avventò ad Di Filippo nell'allontanarlo dal Petris lo spinse al muro: il Di Filippo si fece un taglio alla testa e fu condotto a casa: come pure il Petris liberato fu portato alla sua abitazione dove i medici lo curano delle enfiagioni al collo che non sembrano di lieve entità. Il Di Filippo all'ospedale ebbe alcuni punti di sutura. Si dice che siano esistiti dei motivi di rancore da tempo fra il Di Filippo ed il Petris. I carabinieri indagano minutamente le cause della questione, ed i particolari del brutto fatto che forse non sarebbe avvenuto, se non si fosse alzato troppo il gomito.

Festa dello Statuto.

Ieri per la prima volta ha sventolato sull'antenna della nuova fontana la nuova bandiera del Comune fatta di drappo rosso collo stemma in bianco. Sotto la direzione del nuovo maestro la Banda ha suonato la mattina lungo le vie e la sera eseguì un programma sotto la loggia del Municipio Vecchio non potendo suonare altrove per il tempo piovoso. Dalla ragazzaglia fu domandato con insistenza anche importuna l'anno che fu suonato. La banda tornata a vita ha dato un esimo saggio, ha soddisfatto: fin dalla prima sua comparsa al pubblico il giovane maestro ha avuto delle ovazioni, ha incontrato.

A mezzanotte

Il suono e stormo delle campane avvianti di un incendio scoppiato hanno messo tutti in agitazione, hanno vuotato i caffè, interrotti i brindisi a Carlo Alberto, sospese le partite. Tutti in cerca dell'incendio che... non si poteva trovare. In borgo Sacco in una stanza si abbruciava un letto...

L'avviso e l'allarme del fuoco, sembrò, non furono uno scherzo; tutti se ne ritornarono mogli e stizziti.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spediscere pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo n. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

Speciatità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17.00	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6.00	6.31	M. 6.46	7.16
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		Udine Trieste		Trieste Udine	
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 11.40	12.07	D. 6.30	8.07 9.53
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 16.05	16.37	M. 12.30	M. 14.26 15.50
O. 10.35	13.29	O. 14.39	17.06	M. 21.23	21.50	D. 17.30	M. 19.04 21.16
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40	Udine Venezia		Venezia Udine	
O. 17.55	19.10	D. 18.39	20.05	M. 7.24	8.12 10.40	D. 7.00	M. 8.57 9.53
Udine Trieste		Trieste Udine		S. Giorgia Trieste		S. Giorgia Udine	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 13.16	O. 14.15 19.46	M. 10.25	M. 14.24 15.50
D. 8.00	10.40	M. 9.00	12.55	M. 17.56	D. 18.57 22.16	M. 10.25	M. 14.24 15.50
M. 16.42	19.45	D. 17.30	20.00	Udine Venezia		S. Giorgia Udine	
O. 17.10	19.10	M. 21.25	7.32	M. 7.24	8.17 10.16	D. 7.00	M. 8.57 9.53
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa		S. Giorgia Venezia		S. Giorgia Udine	
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53	M. 13.16	M. 14.36 18.20	M. 10.25	M. 14.24 15.50
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00	M. 17.56	D. 19.19 21.30	D. 18.25	M. 20.24 21.16
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10				

ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8. — 8.45 11.20 14.50 15.45 18. — S. T. 8.15 9. — 11.25 15.05 16. — 18.15
 Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13. — 16.35 19.45 21.35
 Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 20.35 (1) — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55
 Parr. dalla S. T. 8.17 7.55 10.40 15.15 14.30 17.30 — Arr. S. P. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45
 (1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Martinuzzi Francesco

UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Fiochi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldaochini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

VERONA, Piazza delle Erbe N. 16.



Fabbrica ombrelli e ombrellini.

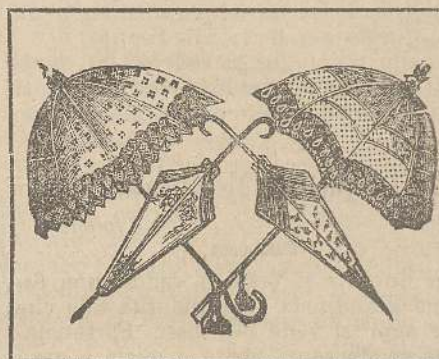
ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI



Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori a per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti fiochi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO

F.lli FILIPPONI - Udine

Via di Circonvallazione tra PORTA VILLALTA e POSCOLLE

Pitture a fresco — Pale — Via Crucis — Statue religiose in legno e cartone romano — Altari in legno — Pulpiti — Orchestre — Cantorie — Confraternari — Catafalchi — Banci — Serramenti e qualsiasi altro mobile — Corone e angeli per padiglione — Apparat d'illuminazione in legno e ferro — Sedie e urne per santi — Espositori in legno e metallo — Presepi e sepolcri — Torcieri — Cristi in tutte le dimensioni — Candelabri — Arredi in metallo argentato e d'argento come: Candelieri, Ostensori, Calici, Pissidi, ecc. — Riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo.

SPECIALITÀ: Gonfaloni — Stendardi — Bandiere — Paramenti sacerdotali — Abiti e veli per Madonna — Veli umerali, ecc.

SI ASSUME: Collocamento di padiglioni, addobbi ecc. — Ricami a mano e a macchina — Seterie delle più rinomate Case di Lione, frangie, galloni oro e argento seta, tappeti.

Altari ed altri Lavori in marmo e pietre artificiali.

Si acquistano arredi e paramenti fuori d'uso.

Grandi facilitazioni ai pagamenti - Disegni e preventivi a richiesta